

L'agricoltura ha messo il turbo

Mentre industria e servizi non crescono è boom per l'economia legata alla terra

In un'Italia dall'economia ferma, c'è un settore che ha messo il turbo. È l'agricoltura, che nel primo trimestre è cresciuta del 6,9% rispetto ai tre mesi precedenti, mentre l'industria ha registrato un aumento dello 0,6% soltanto e i servizi un misero 0,2%. A confermare la performance del settore primario sono arrivati i dati preliminari Istat. La decrescita dello 0,3% del Prodotto interno lordo è dovuta a una diminuzione del valore aggiunto dell'industria, a una sostanziale tenuta dei servizi. Tiene botta solo l'agricoltura, che conferma la crescita del suo valore aggiunto e, dopo anni duri, ha ritrovato la forma. Ma qual è il segreto? «Negli ultimi anni è cambiato l'imprenditore agricolo, che ha capito di doversi occupare anche di trasformazione e commercializzazione», spiega Federico Secchioni. Per il presidente di Confagricoltura, il cambiamento è avvenuto soprattutto nei settori viti-vinicolo, lattiero-caseario, e orto-frutta. Le insalate già preparate e confezionate sono un esempio. Più indietro il settore dei cereali, che ha una trasformazione industriale più complessa.

L'imprenditore moderno

La «svolta» dell'imprenditore agricolo è stata analizzata anche da un'indagine del Censis del marzo scorso. In Italia, dice il Centro studi investimenti sociali, esiste un nucleo vitale di imprenditori che sta proiettando in avanti l'agricoltura e che costituisce una «minoranza trainante» portatrice di una cultura moderna del fare azienda. Innovazione, orientamento al mercato e ottimizzazione dei fattori produttivi e dell'organizzazione sono gli ingredienti necessari per essere un agricoltore moderno. Il Censis

ha individuato cinque protagonisti di questa nuova fase. Tra questi c'è Gabriella Fantolino, che ha deciso di portare avanti la passione del padre Andrea, fondatore di un'azienda di produzione e commercializzazione di uova. Qual è il loro punto di forza? «Seguiamo il nostro prodotto dall'inizio alla fine, cioè dal mangime per le galline a quando le uova arrivano sullo scaffale del supermercato — racconta Gabriella Fantolino —. Siamo noi a gestire lo spazio della vendita, abbiamo anche prodotto i mobili. Il nostro prodotto è fresco e imballato giornalmente, non possiamo trascurarlo nella parte finale dell'atto economico. Cerchiamo di fare in modo che il passaggio tra noi e il consumatore sia ridotto ai minimi, è lui il nostro vero cliente». Oltre a Fantolino, sono stati premiati anche la celeberrima azienda viti-vinicola Castello Banfi, Campoverde Agricola specializzata nella produzione e commercializzazione di pesche, nectarine e clementine, l'azienda di ricerca, ibridazione, selezione e marketing di varietà di rose Nirp international e il big del latte Cirio Agricola.

Giovani, campioni d'innovazione

Anche Coldiretti ha la sua classifica di agricoltori «top», selezionati dalla sezione giovani. Il concorso si chiama «Oscar Green» e premia le esperienze migliori di innovazione. Il vincitore di quest'anno per la categoria

«esportare il territorio» è Giuseppe Riggio, che gestisce un'azienda agricola in provincia di Reggio Calabria. E che ha inventato l'adozione a distanza di un maiale di razza pregiata. Suo l'allevamento di suini grecanici, da cui ricava salumi naturali senza conservanti venduti direttamente al pubblico. Altre cinque le idee creative premiate. Davide Borghi di Reggio Emilia si è aggiudicato la vittoria per la categoria «Stile e cultura d'impresa» per aver recuperato la tradizione dell'allevamento di asini con la produzione di latte, alimenti e cosmetici a base di latte d'asina. Roberta Creta di Pietravairano (Ce) è stata premiata nella categoria «Campagna Amica» per aver creato prodotti innovativi come la gelatina di vino Aglianico. Paolo Marostegan di Camisano (Vi) ha vinto per la categoria «Sviluppo locale» con l'offerta del pacco famiglia. Gianenrico Spoldi di Trigolo (Cr) ha il primato nella categoria «Energia per il futuro» allevando maiali dai quali ottiene anche energia da biogas. Vincitore nella categoria «Oltre la filiera» è Alessandro Demarchi (Moretta, Cuneo) che ha razionalizzato la filiera che mette in relazione imprenditori agricoli e grande distribuzione.

I primati in Europa

Il successo si misura anche facendo il paragone con il resto d'Europa. «Se ci confrontiamo con le altre agricolture emerge che il valore aggiunto per ettaro, ovvero la ricchezza netta prodotta per unità di superficie dalla nostra agricoltura è oltre il triplo di quella statunitense, doppia di quella inglese ed è superiore del 70% di quelle di Francia e Spagna — dice il presidente di Coldiretti Sergio Marini —. Tutto rimanda a due sole parole: qualità ed eccellenza. Questo dato lo voglio consegnare a chi ancora associa l'agricoltura italiana ad arretratezza imprenditoriale. Siamo ottimi imprenditori». Uno sguardo ai dati fa capire da dove proviene l'orgoglio agricolo. Secondo i dati di Coldiretti, l'agricoltura italiana ha conquistato due leadership europee: del biologico, con quasi 50 mila imprese e oltre un milione di ettari, e dei prodotti tipici con 171 prodotti a denominazione o indicazione di origine protetta riconosciuti dall'Unione europea. Senza dimenticare il ruolo di primissimo piano in campo enologico, con 487 vini a denominazione di origine controllata (Doc), controllata e garantita (Docg) e a indicazione geografica tipica (Igt).

Politica e natura

Ma nel successo di quest'anno non va dimenticata madre natura, che nel 2008 è stata, e ci si aspetta sarà, molto generosa. «Il 2008 si preannuncia un anno di campagne positive — spiega Giuseppe Politi, presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori) e vice-presidente

del Copa (Comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'Ue) —. Ci aspettiamo raccolti più che buoni per cereali, frutta e uva. Sarà un buon anno anche per l'olio d'oliva». Il settore va bene e anche la politica è tornata a interessarsene. «La motivazione che ha determinato un ritorno del settore è dovuta al fatto che l'agricoltura contribuisce alla stabilità economica — spiega Federico Secchioni —. Prima si pensava che l'approvvigionamento potesse essere fatto da altri Paesi, oggi ci si è accorti che l'agricoltura è determinante anche per i Paesi avanzati. Per questo sta tornando nell'agenda economica. Il voucher è stata una risposta positiva da parte del governo». Orgoglio e crescita, ma anche problemi. Il più grave è l'aumento dei costi di produzione. La responsabilità va ricercata soprattutto nell'impennata del prezzo dei concimi, dei mangimi e dei prodotti energetici (+10 per cento).

Fausta Chiesa

I primati

Due i primati che vanta l'Italia in Europa. Siamo leader nel biologico, con 50 mila aziende e un milione di ettari. E nei prodotti tipici con 171 prodotti a denominazione o indicazione di origine protetta riconosciuti dall'Ue. Tra questi, figurano 38 oli extravergine di oliva, 35 formaggi, 29 prodotti a base di carne, 3 prodotti da panetteria e 3 spezie.

In Italia Gli ultimi dati registrano una crescita del 6,9 per cento in un comparto che da anni sembrava in contrazione

In Europa La ricchezza prodotta per ettaro è il doppio di quella inglese e la redditività supera nettamente Francia e Spagna

Lo sviluppo del Paese nel primo trimestre del 2008 Pil nazionale: +0,5%

Regione	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
ABRUZZO	241	655	31.679	310	32.885
BASILICATA	139	282	19.843	372	20.636
CALABRIA	283	636	29.555	1.088	31.562
CAMPANIA	952	951	72.649	1.425	75.977
EMILIA ROMAGNA	868	9.103	60.500	767	71.238
FRIULI-VENEZIA GIULIA	168	1.456	17.263	217	19.104
LAZIO	1.368	2.047	45.959	1.216	50.590
LIGURIA	77	515	12.574	190	13.356
LOMBARDIA	1.374	10.319	43.617	775	56.085
MARCHE	222	2.469	31.523	332	34.546
MOLISE	43	133	11.707	107	11.990
PIEMONTE	374	4.195	60.954	542	66.065
PUGLIA	876	1.615	89.105	1.555	93.151
SARDEGNA	267	1.978	34.763	522	37.530
SICILIA	825	2.232	96.908	3.594	103.559
TOSCANA	1.200	4.176	38.927	531	44.834
TRENTINO ALTO ADIGE	79	595	29.268	237	30.199
UMBRIA	298	1.725	16.589	246	18.858
VALLE D'AOSTA	13	98	2.081	30	2.222
VENETO	850	8.304	73.217	690	83.061
TOTALE	10.517	53.484	818.701	14.746	897.448



**Crescita
valore aggiunto
AGRICOLTURA**

+6,9%

**Crescita
valore aggiunto
INDUSTRIA**

+0,6%

**Crescita
valore aggiunto
SERVIZI**

+0,2%